



ORDINEEQUESTREDEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME

LUOGOTENENZA PER L'ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA

70124 BARI - Via Martin Luther King, 83 - Tel. 0805235264

www.oessg-lgtima.it segreteria@oessg-lgtima.it



**ORDINE EQUESTRE
SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME
LUOGOTENENZA PER L'ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA**



Dalla Croce alla Luce

S. Giovanni Rotondo (Fg) - Sabato 10 marzo 2018 - ore 16,00

Via Crucis monumentale - Piazzale S. Maria delle Grazie



Carissimi Cavalieri e Dame, per celebrare con solennità la pia cerimonia della Via Crucis Monumentale, organizzata a San Giovanni Rotondo (FG) dalla Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme per il 10 marzo 2018, ho affidato al Rev. Mons. Carmine Ladogana, designato Cerimoniere ecclesiastico di Luogotenenza, il compito di predisporre alcune meditazioni sulla passione e morte di Nostro Signore Gesù Cristo.

Il Signore Gesù ha vissuto la Sua morte come atto di amore verso gli uomini e come offerta totale di Sé. Il Suo corpo è diventato il nutrimento che porta alla Vita eterna. Per questo, la Via Crucis, come “via mistagogica”, è una via che conduce alla comunione spirituale e sacramentale con Cristo.

La preghiera della Via Crucis è pure la via che porta alla Beata Vergine Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa. Infatti, presso la Croce, troviamo sempre Colei che ci è stata data come madre e come dispensatrice di grazie.

La Via Crucis, infine, è la via che porta a Dio, a Colui che, facendosi Uomo, ha condiviso senza riserve le sofferenze dell'umanità fino alla morte in croce.

Può a ragione sostenersi, dunque, che, nella Via Crucis, il mistero eucaristico, la devozione popolare e la pietà sacramentale si fondono in una profonda comunione universale.

Con questi sentimenti, ringrazio Mons. Carmine Ladogana per la fatica e l'impegno della preparazione di questo prezioso “libretto” e auguro a tutti una meditazione intensa e proficua sul Santo mistero della Via Crucis.

Bari, 18 febbraio 2018, Solennità della I^a Domenica di Quaresima.

Gr. Uff. Prof. Notaio
Ferdinando Parente
Luogotenente per l'IMA dell'OESSG

VIA CRUCIS con meditazioni del Beato Paolo VI

*La Croce è il distintivo
è il segno della nostra religione,
la raffigurazione sensibile e sintetica
della nostra fede.*
(Beato Paolo VI)

PRESENTAZIONE

I testi che propongo per la comune preghiera del pio esercizio della Via Crucis sono commenti inediti sulla Passione di Gesù, annotati su un quaderno personale, tra gli anni trenta e quaranta del secolo scorso, da Papa Paolo VI, beatificato dal Santo Padre Francesco il 19 ottobre 2014. Il curatore è Mons. Leonardo Sapienza, Reggente della Prefettura della Casa Pontificia.

Negli scritti Paolo VI formula: *“Un’analisi profonda, una lettura attenta dei vari momenti, che rivelano sia la sensibilità acuta nel cogliere i riflessi psicologici del dramma che si è consumato sul Golgota, sia l’intuizione religiosa dell’amore di Dio, che si rivela in modo unico nella sofferenza di Gesù”*¹, scrive Mons. Sapienza.

Le riflessioni sulle stazioni della Via Crucis hanno il duplice scopo di ricordare a noi, Cavalieri e Dame dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, che dobbiamo farci raggiungere dall’amore di Cristo crocifisso affinché i nostri cuori siano ricostruiti sulla misura del cuore di Dio, ma sono anche un grato omaggio alla memoria del Beato Paolo VI.

In attesa della sua canonizzazione, prevista per il prossimo mese di ottobre, non possiamo dimenticare che Paolo VI fu davvero il Papa del dialogo, il Papa del Concilio Vaticano II, il Papa dell’ecumenismo, il Papa pellegrino, il Papa della civiltà dell’amore, il Papa difensore della vita, il Papa dei tempi futuri, il Papa esperto in umanità, il Papa della pace, il Papa innamorato di Cristo e della Chiesa, il Papa che, modificando gli statuti, consentì all’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme di svolgere nel mondo un’azione più coordinata ed efficiente.

Buon cammino!

Cerignola, 2 febbraio 2018

Mons. Carmine Ladogana
Cerimoniere Ecclesiastico della Luogotenenza I.M.A.

¹L. SAPIENZA (ed.), *Via Crucis. Meditazioni di Paolo VI*, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 2017, 5.

Foto di MATTEO STEDUTO

DALLA CROCE ALLA LUCE

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen

S. Il Signore sia con voi

A. E con il tuo spirito.

S. Carissimi Cavalieri e Dame,

ci siamo riuniti per meditare la Passione del Signore che ci aiuta non solo a ricordare la sofferenza di Cristo, ma a scoprirne la profondità, la drammaticità, il mistero, dove il dolore umano nel suo più alto grado, il peccato umano nella sua più tragica ripercussione, l'amore nella sua espressione più generosa e più eroica, la morte nella sua più crudele vittoria e nella sua più definitiva sconfitta acquistano l'evidenza più impressionante. Scolpiamo nei nostri cuori questa dolorosa, ma sapiente meditazione, per ravvivare la nostra fede in colui che ci salva.

Preghiamo

O Padre, che nella tua infinita misericordia hai inviato il tuo Figlio Unigenito per sottrarre l'uomo dalla schiavitù del peccato, fa' che nella meditazione della sofferenza del tuo Figlio possiamo abbracciare la via della conversione.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

A. Amen

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh voi fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

STAZIONE PRIMA GESU' E' CONDANNATO A MORTE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. *Dal Vangelo di Matteo (27,11-12.14.24.26)*

Gesù intanto comparve davanti al governatore e il governatore lo interrogò dicendo: “Sei tu il re dei Giudei?”. Gesù rispose: “Tu lo dici”. E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla, tanto che il governatore rimase assai stupito.

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: “Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!”. Rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.



L1. Pilato si lava le mani! Il gesto accusa il misfatto, il bisogno di discolpa riconosce che la condanna di Cristo è delitto. Cosa importa la morte di un giusto? Basta che non gli sia imputata: eppure procede dall'autorità! Cedere è più comodo che resistere. Bisogna trovare il modo di farlo senza esteriore vergogna.

Bisogna salvare le forme. Gesù aveva tanto riprovato le forme bugiarde: ed ora si vendicano contro di lui. Le forme sono salve, e Gesù è perduto: le mani lavate, ma dentro cos'è?

Il peccato tipico di omissione è stato compiuto, il peccato del bene debole, della responsabilità declinata, del ripiego trovato, dell'incoerenza giustificata, della violenza gratuita, della formalità ritenuta sufficiente.

Quale responsabilità più grave che declinare una doverosa responsabilità?

L2. Chiediamo a Dio la forza e il coraggio di testimoniare Gesù nella nostra vita in modo autentico e credibile.

Ripetiamo insieme: Donaci il tuo Spirito, o Padre.

- Nelle difficoltà e nelle prove della vita non venga meno la speranza, preghiamo.
- Ogni Cavaliere e Dama renda testimonianza della sua fede; ci siano nel cuore di tutti parole di bontà, preghiamo.
- Insegnaci a giudicare rettamente le intenzioni dei cuori, preghiamo.
- Umiltà e perdono manifestino l'aderenza al messaggio della Passione, preghiamo.

S. O Padre, per la condanna a morte del tuo Unigenito Figlio e nostro Redentore, Ti offriamo in riparazione all'indifferenza di tanti nostri fratelli e sorelle verso le proprie responsabilità verso Dio e il prossimo, la nostra obbedienza alla Tua volontà in ogni circostanza della nostra vita. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

A. Amen

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh voi fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

STAZIONE SECONDA GESU' E' CARICATO DELLA CROCE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. *Dal Vangelo di Giovanni (19,12-16)*

Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: “Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare”. Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: “Ecco il vostro re!”. Ma quelli gridarono: “Via! Via! Crocifigilo!”. Disse loro Pilato: “Metterò in croce il vostro re?”. Risposero i capi dei sacerdoti: “Non abbiamo altro re che Cesare”. Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.



L1. Per convincere Pilato a condannare Gesù e per dare un aspetto di legalità

della condanna è stata proposta la croce, supplizio romano, piuttosto che la lapidazione.

La croce viene: Gesù la prende. Davanti a tutti è ormai terribilmente chiaro che Lui ha torto, che Lui è colpevole.

Il disonore prima del dolore. Le spalle di Cristo si incurvano sotto l'iniquo peso e i passi si muovono. Alla morte! Ecco lo scettro della sua regalità, ecco il trono su cui regnerà. Sì, è questo il carattere del suo dominio: soffrire per gli altri, soffrire per salvare. Il suo primato è l'essere ultimo, la sua autorità è l'umiliazione, la sua gloria l'ignominia. E perché non vi sia alcun dubbio sul carattere messianico della sua morte, Pilato verga il cartello: re dei Giudei. Verità e satira, storia e profezia, realtà e mistero, politica e teologia, condanna e proclamazione, rovina e trionfo.

L2. Siamo fragili creature, a cui fanno paura la sofferenza e la morte. Chiediamo a Gesù la forza di seguirlo sulla via della croce.

*Ripetiamo insieme: **Gesù, aiutaci a portare la nostra croce.***

- Amati dal Signore fino al dono della vita, impariamo a donarci per i fratelli, preghiamo.
- Sperimentiamo nella vita il peso della croce: la forza del Signore sia nostro sostegno, preghiamo.
- Il Signore ci doni il coraggio di seguirlo nel compiere fino in fondo la volontà del Padre, preghiamo.
- Nel condividere la tua passione fa' che troviamo la nostra felicità, preghiamo.

S. O Padre, contemplando l'Agnello innocente condotto al supplizio della croce per la salvezza dell'intera umanità, ti offriamo le sue umiliazioni e sofferenze, affinché noi, suoi discepoli, sappiamo comprometterci da buoni samaritani accanto agli ultimi e alle periferie esistenziali. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

A. Amen

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh voi fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

STAZIONE TERZA GESU' CADE LA PRIMA VOLTA

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. *Dal profeta Isaia (53,4-8)*

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non

aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.



L1. La Passione di Gesù è tutta sua. Essa è vissuta in una profondità personale che noi non riusciamo mai ad esplorare nei suoi motivi interiori, il peccato umano alla cui espiazione e redenzione era destinata, l'amore immenso che fece di Gesù la vittima, l'Agnello di Dio, l'adesione alla volontà del Padre.

Avviene una cosa meravigliosa: lui come noi; chi potrebbe supporre una cosa simile? Poi, lui con noi: eccolo vicino a ogni nostra infermità, anche al peccato nostro, lui innocente, lui l'innocente! Poi ancora, lui per noi: *"per il suo sangue siamo stati salvati"*. Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo: questa è la sua definizione, questa la sua rivelazione. E' l'amore!

L2. Il Signore Gesù si è caricato delle nostre sofferenze e del nostro peccato e ci ha donato la comunione con il Padre.

Ripetiamo insieme: Sii la nostra forza, Signore Gesù.

- Cristo, per salvarci sei venuto tra noi e ci hai riaperto le porte del cielo, donaci di vivere per te, preghiamo.
- Figlio di Dio, sei stato provato in ogni cosa eccetto il peccato, donaci la conversione del cuore, preghiamo.
- Verbo del Padre, per offrirci la gioia eterna ti sei sottoposto alla croce, donaci di accogliere il tuo amore, preghiamo.
- Maestro buono, insegnaci ad accettare con gioia prove e sofferenze, preghiamo.

S. O Padre, nella Passione di Cristo tuo Figlio è presente ciascuno di noi, con i suoi drammi, le sue fragilità e le sue speranze; accogliendo la sua innocenza immolata per l'intera umanità, concedi a noi tuoi discepoli di essere testimoni del suo grande amore per la salvezza di tutti gli uomini e di ogni uomo. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

A. Amen

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh voi fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

STAZIONE QUARTA GESU' INCONTRA SUA MADRE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. *Dal Vangelo di Luca (2,34-35.51)*

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”.

Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

L1. Cerchiamo insieme i sentimenti che si addicono a Maria Dolente. Non lamentiamoci per il nostro soffrire. E congiungiamo il nostro soffrire a quello della Madonna.

Soffriamo insieme: con lei ci sia unione di sentimenti. Il dolore non scava un abisso tra chi soffre e chi sta bene, il dolore resta personale. Il dolore diviene mezzo per comunicare con Maria Santissima. Tutte le apparizioni la presentano in atteggiamento doloroso. La Madonna ha quasi accenti apocalittici. Perché questo? Perché il mondo è cattivo? Perché noi siamo cattivi? E' questo



lo stato del mondo che la Madonna vede: la nostra responsabilità, la nostra infedeltà fa piangere la Madonna. La Madonna Addolorata impone un esame di coscienza: ci sono tentazioni che tendono a privarci della nostra fede. L'incontro con Maria Santissima serve a rafforzarci nella fede.

L2. Contempliamo Maria che segue Gesù mentre sale al Calvario e che sta ritta sotto la croce del Figlio. Per noi è segno di consolazione e di sicura speranza:

Ripetiamo insieme: Figlio di Maria, salvaci.

- La Madre tua è stata fedele nell'ora della croce, ci insegni ad essere forti nella prova, preghiamo.
- La Madre tua conforto agli afflitti e rifugio sicuro dei peccatori, ci ottenga la forza di combattere il peccato, preghiamo.
- La Madre tua che ha vissuto con te il dramma della nostra redenzione, apra i nostri cuori al tuo perdono, preghiamo.
- La Madre tua che ti ha portato nel grembo e dato la sua carne, guidi noi Cavalieri e Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, a essere piccoli come bambini, preghiamo.

S. O Vergine Santissima, Madre Addolorata per le sofferenze del tuo Figlio Gesù, certo oggi il dolore è per tanta indifferenza nel vivere e testimoniare il dono grande della fede da parte di noi battezzati. Aiutaci ad essere docili a una vera conversione. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

A. Amen

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh voi fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

STAZIONE QUINTA GESU' E' AIUTATO DAL CIRENEO

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. *Dal Vangelo di Marco (15,21-22)*

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa “Luogo del cranio”.

L1. Il triste corteo non procedeva più perché Gesù estenuato non poteva più reggere il pesante strumento del suo supplizio. Allora fu improvvisato il ripiego di costringere un passante a sollevare la croce che Gesù



non poteva più sostenere. Certo si dovette ricorrere a un alterco, poi a minacce per obbligare l'innocente passante all'indebita e disonorante fatica. L'episodio vivace e brutale è sommamente dolce e significativo per chi segue con gli occhi del cuore la via dolorosa. Ora il Cireneo è diventato il rappresentante degli amici di Cristo. Forse contro voglia, è lui che ha l'alto onore di porgere una mano pietosa al divino paziente, è lui che per primo viene in soccorso di Cristo

e ne condivide l'umiliazione e la pena: è lui che verifica per primo la legge della collaborazione al sacrificio che aggioga i sofferenti al grave ma salutare peso della croce. È lui che sente per primo trasformarsi il sinistro carico in tesoro gratissimo, è lui che Cristo ha chiamato compagno nel cruciale pellegrinaggio, per indicare che chiamava me.

L2. Gesù Cristo, Signore della gloria, tu hai allargato le braccia sulla croce a nostra salvezza.

Ripetiamo insieme: **Signore, guidaci sulla via dell'amore.**

- Dolore e sofferenza segnano ogni uomo, persone generose siano loro di aiuto e di sostegno, preghiamo.
- Ogni uomo rivela il suo volto, Signore. Quanti si impegnano nel servizio dei fratelli sappiano riconoscerlo ed amarlo, preghiamo.
- Il nostro cammino è affollato di persone da amare: Signore, aiutaci a farci loro prossimo, preghiamo.
- Raccolti tra le tue braccia, Cristo, fa' che accogliamo i fratelli con parole di tenerezza: "*Ti voglio bene*", "*Ti amo*", preghiamo.

S. O Padre, a nessuno piace portare la croce dell'altro. Anche il Cireneo fu reticente ma poi sottopose le sue spalle a quella croce non sua. Il discepolo evangelico, quando ci viene offerto, può sembrare un peso che non ci appartiene, ma se accolto, porta copiosi frutti come fu per il Cireneo. Fa' che per ogni Cavaliere e Dama dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme sia così. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

A. Amen

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh voi fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

STAZIONE SESTA

UNA DONNA ASCIUGA IL VOLTO DI GESU'

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. *Dal Profeta Isaia (53,2-3)*

È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

L1. Gesù si presenta come già aveva descritto la celebre profezia del Servo di Jahvè. Come pensare che Cristo sarebbe

apparso così? Senza bellezza, senza potenza, *“ultimo degli uomini, l'uomo dei dolori che conosce la sofferenza e quasi cerca di nascondersi il volto, così abietto che non ne abbiamo fatto alcun conto”*.

Che cosa ci fa vedere di sé? Sofferenza, umiliazione, colpevolezza di sé o di noi? Egli ha raffigurato in sé l'umanità nella sua tragica, immonda, conclusiva realtà: dolore e peccato, l'umanità lebbrosa di tutti i suoi mali, specchio



del più spaventoso realismo: ognuno vi si ritrova.

Perché? Per accusarci, per svelare a noi la nostra miseria, per strapparci dal viso la maschera della nostra finta e fatua perfezione...? No! Per far trovare noi stessi in lui, per assumere in sé ogni nostra sofferenza, ogni nostra miseria, per immensa, silenziosa, discreta ed effettiva simpatia.

L2 L'amore del Padre si è rivelato a noi nel volto del Figlio. In lui possiamo sperimentare la bontà misericordiosa del Padre.

Ripetiamo insieme: Mostraci il tuo volto, Signore Gesù.

- Il tuo sguardo, Gesù, sia per noi fonte di luce e di benedizione, preghiamo.
- La tua presenza nella nostra vita, Gesù, sia fonte di pace e di amore, preghiamo.
- La tua salvezza e il tuo perdono, Gesù, siano incentivo per la nostra conversione, preghiamo.
- La tua immagine nei fratelli, Gesù, sia invito a cercarti e a servirti in loro, preghiamo.

S. O Padre, la tenerezza della pia Veronica è stata premiata. Su quel lino si è impresso il volto del Salvatore sofferente. Fa', o Padre, che per la Passione del tuo innocente Figlio sia purificato il mio cuore e abbia in me gli stessi sentimenti di Cristo, che con te e con lo Spirito Santo vive nei secoli dei secoli.

A. Amen

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh voi fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

STAZIONE SETTIMA GESU' CADE LA SECONDA VOLTA

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. *Dal Profeta Isaia (53,4-7)*

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori e non aprì la sua bocca.



L1. La sofferenza è misurata dalla sensibilità. La sensibilità più grave è quella dello spirito. Lo spirito era in Gesù sensibile anche se forte e sostenuto dalla

volontà eroica di fare propria la volontà del Padre, nei cui misteriosi disegni la Passione era decretata.

Gesù ha avuto ciò che nessuno ha, la prescienza dei suoi dolori, non solo una ipotetica previsione ma una conoscenza esatta, descrittiva perfino. Nell'anima di Cristo la beatitudine ineffabile della sua divina coscienza e la tristezza sconfinata della sua incombente Passione fu simultanea: un velo di gravità profetica è disteso sul suo volto umano, sul quale il riso non apparve mai.

L2. Seguendo Gesù che sulla via della croce ha condiviso la nostra sofferenza e il nostro dolore, supplichiamolo di esserci vicino nei momenti della prova.

Ripetiamo insieme: Cristo nostro fratello, ascoltaci.

- Signore, le nostre cadute ci insegnino l'obbedienza alla tua Parola, preghiamo.
- Signore, le nostre cadute ci insegnino la misericordia verso gli altri, preghiamo.
- Signore, le nostre cadute ci insegnino a guardare a te per avere la forza di risollevarci, preghiamo.
- Signore, il tuo abbandono al Padre ci insegni ad aggrapparci a lui, preghiamo.

S. O Padre, quanta fragilità vi è nella mia giornata terrena. Fa' che io sappia affidarmi ai meriti della Passione di Cristo per potermi rialzare dalle mie cadute e riprendere il cammino affidandomi alla tua grazia. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

A. Amen

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh voi fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

STAZIONE OTTAVA GESU' INCONTRA LE DONNE IN PIANTO

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. *Dal Vangelo di Luca (23,27-28.31)*

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.

Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?”.

L1. La grandezza d’animo di Cristo, anche in un momento di così profonda umiliazione e di così profonda sofferenza, conserva una maestà

di contegno e un’altezza di linguaggio che svelano in lui una persona immensamente più grande di quella di un uomo. Ma, nella tenerezza pietosa e commovente della scena, non manca la severa e misteriosa autorità delle parole del Signore. Gesù vuol dire che c’è una condizione più grave della sua ed è di coloro che di tale condizione sono responsabili, c’è qualcosa di più deprecabile del dolore, ed è il peccato, di più irreparabile della morte ed è la maledizione di Dio, di più pauroso



del presente ed è l'avvenire, di più spietato della giustizia degli uomini ed è quella del giudice eterno, di più urgente del pianto ed è la penitenza. L'appassionata attenzione rivolta al divino paziente si rovescia: non sul protagonista del dramma è sospesa la tragedia, ma sullo spettatore, per una fatalità che, mettendola a nudo, colpisce la sua responsabilità verso la vittima.

L2. A Cristo salga la nostra lode e la nostra preghiera per condividere con lui l'ora del suo dolore.

Ripetiamo insieme: **Resta con noi, Signore.**

- Quando le lacrime rigano il nostro volto e la sofferenza lacera il nostro cuore, noi ti preghiamo.
- Quando ogni gioia sembra spegnersi e ogni speranza sembra non aver futuro, noi ti preghiamo.
- Quando le difficoltà superano le nostre forze e il buio senza via di uscita ci paralizza, noi ti preghiamo.
- Quando ci sentiamo punti nel nostro io, aiutaci a condividere con te offese e sofferenze, noi ti preghiamo.

S. Fà o Padre che la tenerezza spirituale per le sofferenze causate a Cristo Gesù nella sua Passione crei in me la determinazione di fuggire, non tanto dal dolore corporale, ma dalla condizione di peccato, vero ostacolo alla vita divina che il battesimo ha seminato in noi. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

A. Amen

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh voi fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

STAZIONE NONA GESU' CADE LA TERZA VOLTA

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. *Dal profeta Isaia (53,8-10)*

Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.



L1. Nella passione di Gesù siamo rappresentati noi stessi, spettatori e causatori di essa. Gesù riflette lo stato di giustizia a cui dovrebbe essere sottoposto chiunque ha peccato contro Dio: ora ciascuno di noi può quindi rispecchiare nei dolori di Gesù i propri peccati, la triste storia della propria iniquità. In Cristo si scorge consumato nella pena ciò che in noi è consumato nel delitto: in lui si vede l'espiazione necessaria a colpe che si credevano dimenticate e impunte.

Un mistero d'amore e di pietà si apre all'occhio dell'anima: questa trasposizione di sofferenza su Gesù innocente, su Gesù che previene gratuitamente un nostro bisogno di espiazione, accende una profonda simpatia, sveglia una generosa resipiscenza, suscita una commossa valutazione nuova della vita morale.

L2. A Cristo che ci ha liberato dal potere delle tenebre, salga la nostra preghiera. A lui chiediamo di far brillare nei nostri cuori la sua luce e la sua grazia.

Ripetiamo insieme: Signore, abbi di noi pietà.

- Quando nella vita inciampiamo nell'incredulità e nello scetticismo, noi ti preghiamo.
- Quando i nostri passi avanzano stanchi, appesantiti dal peccato e dalla sfiducia, noi ti preghiamo.
- Quando il nostro cuore non vuole tornare a te e non vuole amare, noi ti preghiamo.
- Quando ci è difficile seguire le tue orme e crocifiggere la nostra carne, noi ti preghiamo.

S. O Padre spesso l'odio ci colpisce e porta nell'animo tanta tristezza che sembra toglierci la speranza. Fa' che attraverso la contemplazione delle sofferenze inflitte a Gesù nella sua Passione sappiamo vincere la nostra pena con gesti di amore. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

A. Amen

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh voi fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

STAZIONE DECIMA

GESU' E' SPOGLIATO DELLE SUE VESTI

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. *Dai Vangeli di Matteo (27,33-34) e di Giovanni (19,23-24)*

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa “Luogo del cranio”, gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere.

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: “Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca”. Così si compiva la Scrittura, che dice: “Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte”. E i soldati fecero così.



L1. È un epilogo disonorante. Gesù godeva di grande fama, di grande simpatia popolare, era ormai accolto come maestro (tutti lo chiamavano tale, anche

gli avversari), come operatore di prodigi, come profeta, anche come figlio di Dio. L'entrata in Gerusalemme, tra l'agitazione dei rami degli alberi, e il titolo di Re d'Israele riconosciutogli finalmente e che sarà poi il titolo che apparirà nello scritto della sua condanna.

L'offesa all'onore è per l'uomo colto e sensibile spesso più grave di quella fisica. Gesù è stato infamato quanto era possibile: la croce era un supplizio non solo crudele ma infamante. Gesù non è stato soltanto ucciso: è stato annientato. Anche questo è uno degli aspetti più gravi della Passione di Cristo, l'umiliazione totale, tanto più grande e incommensurabile, quanto maggiore era la sua statura morale e infinita la coscienza dell'essere suo.

L2. A Cristo, umiliato a causa del nostro peccato e della nostra infedeltà, chiediamo il suo perdono e la sua misericordia.

Ripetiamo insieme: Perdona i nostri peccati.

- Gesù, che guidi a salvezza tutti coloro che hai redento a prezzo del tuo sangue, noi ti preghiamo.
- Gesù, coronato di spine e spogliato delle vesti, che sani il nostro cuore dall'orgoglio e dall'egoismo, noi ti preghiamo.
- Gesù, che ci insegni con la tua pazienza come vincere le prove e le tentazioni di ogni giorno, noi ti preghiamo.
- Gesù, che hai sperimentato l'umiliazione totale per insegnarci a vivere l'amore, noi ti preghiamo.

S. O Padre, abbi misericordia dell'umanità che disonora la dignità dei piccoli e delle donne, dei poveri e dei profughi e di chi ancora deve vedere la luce. Tocca i loro cuori e fa' che si ravvedano e riparino a tanta indifferenza e malvagità. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

A. Amen

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh voi fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

STAZIONE DECIMA PRIMA GESU' E' INCHIODATO ALLA CROCE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. *Dai Vangeli di Marco (15,25-27)*

Erano le nove del mattino quando lo crocifisero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei". Con lui crocifisero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

L1. Sul Calvario, Gesù è vittima in quanto uomo, altare in quanto Dio, sacerdote in quanto uomo-Dio. Noi siamo i crocifissori e i redenti.

Lo spasimo del divino Paziente non è raccolto dall'indifferenza dei carnefici. La vista del sangue suscita istintiva pietà e ribrezzo: è il male, il dolore, la morte, nel loro aspetto visibile. Tutto questo in Cristo. Sgomento, tenerezza, fiducia. Quando appare il Crocifisso eretto e vacillante, gli occhi di tutti si fissano su di lui: ancora così è guardato. Il polo del mondo morale e religioso è piantato: l'orizzonte, il cielo è segnato dal fatidico legno, e non è più possibile contemplarlo e raggiungerlo altrimenti. Il frutto di Adamo si riattacca all'albero, all'albero della vita



L2. La Passione di Cristo illumina la nostra vita e alimenta in noi la speranza nella misericordia divina. Chiediamo a lui di renderci la gioia di essere salvati.

Ripetiamo insieme: **Apri i nostri cuori al tuo amore.**

- Gesù, che ti sei lasciato crocifiggere per amore, donaci la forza di affidare la nostra vita a te, noi ti preghiamo.
- Gesù, che dalla croce attiri tutti a te, donaci il coraggio di volgere a te il nostro sguardo anche quando abbiamo peccato, noi ti preghiamo.
- Gesù, che ti sei lasciato inchiodare alla croce, dona a coloro che piangono i loro cari la forza di vivere con te il loro dolore, noi ti preghiamo.
- Gesù, donaci di fissare con amore lo sguardo sulla croce e sul tuo cuore squarciato, noi ti preghiamo.

S. O Padre, quei chiodi nelle mani e nei piedi del Redentore lo hanno dissanguato e immobilizzato sul supplizio della croce. Tutto sembrava perduto, ma la sua preghiera di perdono indirizzata a te per l'umanità ha toccato il cuore del centurione, che in lui ha riconosciuto il Figlio di Dio. Fa', o Padre, che noi abbiamo a fare tesoro della sua salvifica mediazione. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

A. Amen

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh voi fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

STAZIONE DECIMA SECONDA GESU' MUORE IN CROCE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. *Dai Vangeli di Matteo (27,45-50.54)*

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: “Eli, Eli, lemà sabactàni?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Costui chiama Elia”. E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: “Lascial! Vediamo se viene Elia a salvarlo!”. Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Il centurione, e quelli che con lui face-



vano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: “Davvero costui era Figlio di Dio!”.

L1. Tre croci sul Calvario. Gesù è collega dei malfattori nel supplizio, nella pena, non nella colpa; nella compassione non nella complicità. La scena macabra si svolge all’aperto, davanti alla folla, al cospetto della città santa. Sulla

terra arida, i tre alberi funesti ostentano i loro frutti di morte: carni ignude, livide, sanguinanti, spasimanti. Non è un attimo, sono ore. Questi trofei della giustizia e della crudeltà sono ancora vivi; essi parlano. Un dialogo fra loro si inizia: i morituri fanno uno all'altro il loro testamento.

Una testimonianza sale, come fiume che diventa fiamma, anche dalle croci ravvicinate quasi a colloquio sul male, sulla vita e sulla morte!

Gesù, dando testimonianza della propria coscienza messianica, risponde con la grande profezia del regno oltre la morte. *“Oggi sarai con me in paradiso”*. Queste mormoranti parole riecheggiano ancora nei secoli e le accoglie ogni pentito morente. La morte di Gesù stabilisce un'immediata continuità tra questa e la misteriosa, paurosa vita futura. La sua sicurezza stupenda rinfranca e sostiene chi all'estremo passo si affida a lui. Per lui il paradiso esiste, per lui il paradiso è nostro.

L2. Cristo, morendo, ha dato la vita per noi; vivendo per sempre intercede per noi presso il Padre.

Ripetiamo insieme: Accoglici nel tuo regno.

- Gesù, che morendo in croce hai abbracciato ogni uomo nella tua misericordia, noi ti preghiamo.
- Gesù, che morendo in croce ci hai insegnato il perdono e l'amore, noi ti preghiamo.
- Gesù, che morendo in croce ci hai affidati come figli a Maria, noi ti preghiamo.
- Gesù, che morendo in croce vivi per sempre nel cuore della Chiesa e nel nostro, noi ti preghiamo.

S. Accogli, o Padre, il sacrificio di Cristo e, come lui promise al malfattore pentito che gli avrebbe aperto il suo regno, fa' che anche noi possiamo sentire quella promessa: *“Sarai con me in paradiso”*. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

A. Amen

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh voi fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

STAZIONE DECIMA TERZA GESU' E' DEPOSTO DALLA CROCE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. *Dai Vangeli di Giovanni (19,38-40)*

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.



L1. La drammaticità fondamentale della Passione di Gesù scaturisce dall'urto tra due elementi: Dio e la morte.

Morte e dissoluzione, passaggio al nulla, cessazione di essere. Quanto più viva e perfetta è l'esistenza che così si dissolve, tanto maggiore è lo stupore, il panico, la ripugnanza, il mistero che circonda questa inesorabile condanna.

Quando muore un uomo, muore un essere che ha in sé qualcosa di eterno, qualcosa che non dovrebbe morire mai. E quando muore Dio? Quando muore il Principio, la Causa, la Vita stessa? Quando muore il Padre della creazione, la Fonte dell'essere, l'immobile, l'infinito, l'indefettibile Iddio? La sua impossibilità a morire è così radicale che la morte non ha senso in Lui in quanto Dio: ma che sarà un attentato alla sua vita santissima? Che sarà la morte dell'uomo che vive Dio? Il sole si oscura e la terra trema: l'orrore passa dagli animi alle cose, il brivido di spavento invade ogni essere: Dio e la morte sono in Cristo Gesù.

L2. A Gesù, crocifisso e morto in croce, vincitore del peccato e redentore degli uomini, esprimiamo il nostro amore e la nostra gratitudine.

Ripetiamo insieme: Signore, vita nostra, ascoltaci.

- Gesù, che sei morto per la nostra salvezza, dona a noi di vivere per te, noi ti preghiamo.
- Gesù, che morendo ci hai insegnato la preziosità del dolore, donaci di saperlo offrire a te ogni giorno, noi ti preghiamo.
- Gesù, che morendo ci hai chiamato a tornare a te, donaci di vivere in un costante impegno di conversione, noi ti preghiamo.
- Gesù, che nella morte ci hai insegnato il valore della sofferenza, donaci di manifestare con il volto serenità e gioia, noi ti preghiamo.

S. O Padre, mentre ti ringraziamo per aver donato il tuo Spirito agli apostoli nel giorno di Pentecoste per la nascita della Chiesa, presenza materna per la salvezza del mondo, fa' che noi ci lasciamo prendere tra le sue braccia perché il nostro uomo vecchio muoia all'indifferenza e alla mondanità e sentiamo così il calore di una Madre che piange il suo Figlio. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

A. Amen

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh voi fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

STAZIONE DECIMA QUARTA GESU' E' POSTO NEL SEPOLCRO

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. *Dai Vangeli di Giovanni (19,41-42) e di Luca (23,55-56)*

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.



L1. Il silenzio di Gesù. Quale profondità in se stesso! Quale personalità! Anche le poche parole che Gesù proferisce nel suo processo e poi nella sua crocifissione, quale asettà, quale pienezza interiore, quale presenza interiore, quale presenza solitaria di sé esse dimostrano!

Gesù si priva delle due persone uniche e amorose che lo seguono fino alla croce:

la Madre e il discepolo del cuore, e lascia a misterioso ed eterno ricordo della sua sconsolante e lacerante solitudine le parole: “*Lema sabachtani*”, dopo aver due volte gridato come fosse in un vuoto solo da lui sperimentabile, comico, assurdo, incomprensibile. Nessuno di noi in questa vita, mentre sempre ci assiste la misericordia di Dio, potrà provare l’angoscia infinita di tale solitudine!

L2. Gesù ha detto che se il chicco di frumento non cade in terra e non muore resta solo. Contempliamolo nel sepolcro per salire con lui nella gloria.

Ripetiamo insieme: Volgi a noi il tuo sguardo di luce.

- La morte non è l’ultima parola sulla nostra vita. Perché cresca in noi la fede nella vita che non avrà fine, noi ti preghiamo.
- La morte non ci ha tolto i nostri cari. Perché crediamo, li ritroveremo un giorno nella gioia del cielo, noi ti preghiamo.
- La morte è la possibilità di nascere a Dio. Perché ci prepariamo ad accogliere il suo abbraccio, noi ti preghiamo.
- La morte non deve chiuderci nel dolore. Perché non dimentichiamo la gioia di Cristo risorto, noi ti preghiamo.

S. O Padre, dona ai nostri cuori, che spesso cercano pace e salvezza lontano da te, di essere accolti nel grembo di quella terra che è il sacramento del perdono, per poter risorgere con te a una vita di grazia e di amore. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

A. Amen

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Santa Madre, deh voi fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Preghiera finale

Tu ci sei necessario

O Cristo, nostro unico mediatore
tu ci sei necessario
per venire in comunione con Dio Padre,
per diventare con te,
che sei suo Figlio unico e Signore nostro,
suoi figli adottivi,
per essere rigenerati nello Spirito Santo.

Cristo Gesù, tu ci sei necessario.

Tu ci sei necessario,
o solo vero maestro
delle verità recondite e indispensabili
della vita,
per conoscere il nostro essere
e il nostro destino,
la via per conseguirlo.

Cristo Gesù, tu ci sei necessario.

Tu ci sei necessario,
o Redentore nostro,
per scoprire la miseria morale
e per guarirla;
per avere il concetto del bene e del male
e la speranza della santità;
per deplorare i nostri peccati
e per averne il perdono.

Cristo Gesù, tu ci sei necessario.

Tu ci sei necessario,
o fratello primogenito del genere umano,

per ritrovare le ragioni vere
della fraternità fra gli uomini,
i fondamenti della giustizia,
i tesori della carità,
il bene sommo della pace.

Cristo Gesù, tu ci sei necessario.

Tu ci sei necessario,
o grande paziente dei nostri dolori,
per conoscere il senso della sofferenza
e per dare ad essa un
valore di espiazione e di redenzione.

Cristo Gesù, tu ci sei necessario.

Tu ci sei necessario,
o Cristo, o Signore, o Dio con noi,
per imparare l'amore vero
e per camminare nella gioia.

In comunione di preghiera con il Santo Padre: Padre, Ave e Gloria.

Conclusion

S. Signore Gesù, abbiamo partecipato alla celebrazione della tua Passione e della tua morte ma portiamo nel cuore la certezza della tua risurrezione che ci dà vita e ci ha aperto l'ingresso alla vita eterna. Donaci di partecipare un giorno alla beatitudine del cielo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

A. Amen

S. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo Spirito

S. Vi benedica Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

A. Amen

S. Benediciamo il Signore.

A. Rendiamo grazie a Dio.

